

Cent. 30 la copia

ABBONAMENTI:
ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20
ESTERO: ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

SABATO 20 SETTEMBRE 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSERZIONI prezzi per millimetro d'altezza larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Necrologie L. 4 - Legali, assemblee, aste, concorsi, appalti, comunicati, diffide, sentenze, finanziarie ecc. L. 5 - Echi di Cronaca L. 6 - Pagamenti anticipati - Tassa govern. in più - Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. A. MANZONI & C. - Bologna - Via Oberdan ang. Via Marsala, tel. 33782, alla Centrale: Milano Via S. Paolo 11 e sue Filiali.

Gli importanti sviluppi della guerra sul fronte orientale

Kiev occupata dai tedeschi

Quattro armate sovietiche accerchiate

I russi hanno perduto oltre un milione e ottocentomila prigionieri e altrettanti caduti

Le perdite tedesche sommano a ottantacinquemila morti

Il dramma d'Oriente

L'ondata offensiva sul fronte orientale raggiunge tappe salienti. Grandi successi sono oggi annunciati dai bollettini germanici. Più vasti sviluppi potrebbero domani delinearsi. Il giudizio delle fonti sovietiche secondo il quale l'accecamento degli attaccanti faceva pensare che le armate antibolsceviche cercassero ad ogni costo «una decisione», trova conferma negli avvenimenti galoppanti. Non diciamo che i fatti odierni siano addirittura «risolutivi», come taluno afferma. Dopo mesi di esperienza eloquente bisogna andare cauti in questa affermazione. Ma è chiaro che i successi tattici costituiscono il preludio di grandi sviluppi strategici. I fatti odierni sono una premessa fondamentale per travolgimenti e affermazioni di prossima e capitale evidenza.

Facciamo alcune premesse. Si compiono tre mesi dall'inizio della guerra d'Oriente. Nessuno avrebbe immaginato che il poderoso schieramento dal mar Glaciale al mar Nero, per un fronte di duemila chilometri, potesse per così lungo periodo svolgere una intensa guerra manovrata. Bisogna porre mente alla intricata e ardua organizzazione che la guerra del motore esige e comporta: quantitativi spettacolari del carburante, le labirintiche difficoltà dell'approvvigionamento alle truppe, le fitte reti dell'organizzazione logistica, collegamenti, comunicazioni, segnalazioni, il tutto aggravato e complicato dalle disperate condizioni di viabilità del territorio sovietico. Invece lo slancio offensivo germanico anziché diminuire sembra essere aumentato. I tecnici berlinesi affermano che l'esercito germanico ha subito rapidi e tempestivi adattamenti in armonia con le esigenze ambientali. Tre tempi: tre armi: di penetrazione, di offesa e di consolidamento: divisioni scelte, rapidamente spostabili, per lo sfondamento, colonne meccanizzate per l'occupazione, fanterie affiancate da mezzi pesanti per il consolidamento. Dietro la mobile cortina delle armi, la organizzazione «Todt» che costruisce, spiana, riordina, attiva linee e ristabilisce accantonamenti.

L'iniziale slancio della manovra germanica trovò in Russia la contrapposizione di una tecnica geniale e coraggiosa da parte dei capi militari sovietici i quali non si sconcertavano per le puntate delle «panzer», né alle sorprese dei carri armati infiltrati nelle retrovie. Si aggiungeva la tecnica bolscevica della resistenza a oltranza, casa per casa, fortino per fortino; e si comprende come un ritmo nuovo fosse imposto alla guerra. Ecco la sosta che ha prevalso all'attuale offensiva. Pausa di riordinamento, di preparazione, di riproposizione dei mezzi rispetto alle difficoltà e agli obiettivi.

Scrivete il «Lestdeutscher Beobachter»: «E' ora impossibile dire quando potrà terminare la campagna sul fronte orientale poiché essa ha sconvolto tutte le regole dell'arte della guerra. La difficoltà di assicurare il trasporto dei rinforzi e dei rifornimenti per migliaia e migliaia di chilometri hanno creato nuovi problemi e nuove necessità, ma i diri-

genti militari tedeschi stanno superando anche questi ostacoli e riusciranno certamente ad eliminarli».

La vittoria germanica ed alleata (meraviglioso slancio del Corpo di Spedizione Italiano che ha superato lo sbarramento fluviale) è dunque il risultato di una sintesi di fattori: alta visione dei Comandi, risoluto valore delle truppe, superiorità di materiali, perfezione del servizio logistico e informativo. La grande affermazione odierna si incentra su Kiev, la capitale della Ucraina, la cittadella nel cuore del Nipiro, metà quasi simbolica per lunghe settimane accanitamente assalita e difesa. La conquista di questo caposaldo è stata così risoluta che molte risorse umane e materiali si saranno forse salvate. Ma la caduta di Kiev trascinando la stessa importanza per il duplice successo tattico e strategico a nord e a sud: nella zona di Gomel con la battaglia di accerchiamento che ha compromesso quattro armate sovietiche; sul basso Nipiro con la travolgente manovra in corso lungo l'istmo di Perekov che unisce la Crimea al continente e verso il bacino del Donetz che ha per sfondo non lontano Karov.

Questo ampio avvolgimento, in pieno corso di attuazione, può compromettere, sta compromettendo, gran parte dello schieramento di Budniy. Inoltre le proporzioni del piano minacciano evidentemente tutta l'ala sinistra sovietica con possibili fatali conseguenze sulla totalità del fronte. Di là dal Donetz vi è il Don, oltre il quale si profilano le ardue ma preziose distese caucasiche.

Il dramma d'Oriente si incarna di barbagli ancor più catastrofici all'estremo nord, intorno a Pietroburgo. La parola d'ordine di Worosilov, difendere l'antica capitale «come nessuna città è mai stata difesa» trova uno spietato riscontro nei fatti. La lotta è così inesausta che ha fatto coniare una nuova definizione di un tal genere di guerra: «il sistema della rovina e del fuoco».

Da ieri l'Alto Comando Germanico, considerata la decisione sovietica di fare di Pietroburgo un fortissimo, ha ordinato ai cannoni e agli aerei il «fuoco a volontà sulla città». Le artiglierie pesanti sparano senza interruzione. La notte, potenti riflettori inceneriscono gli obiettivi subito coronati di diluvi di scintille e da ingorghi di fumo. La resistenza sovietica è veramente unica nella storia. E' quasi inspiegabile come una massa di milioni di cittadini possa resistere, senza luce elettrica, con scarsi viveri, nell'atmosfera terribile a questa apocalittica rovina che minaccia la più catastrofica delle stragi. Il cuore si rinserra e lo spirito ha inquietudini e sofferenze profonde.

Siamo dunque a una fase capitale della lotta antisovietica. Tappa decisiva? Ripeto: bisogna diffidare dalle anticipazioni temerarie. Le riserve della Russia sono vaste e la volontà di resistenza è senza precedenti. Resta il fatto che un'altra grandiosa quanto sanguinosa fase sta compiendo nel diramato del ciclopi- calo baluardo orientale.

R. M.



Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica il seguente bollettino straordinario:

Le concentriche operazioni offensive dei gruppi di eserciti del feldmaresciallo Von Rundstedt e del feldmaresciallo Von Bock hanno sfociato in una nuova e decisiva battaglia di accerchiamento.

Al termine della battaglia di Gomel, ingenti forze tedesche erano avanzate sul corso superiore ed inferiore della Desna e avevano quindi il fiume dopo asprissimi combattimenti.

L'attacco fu poi proseguito verso sud, onde permettere il congiungimento con le forze che avevano passato il Nipiro fra le due parti di Oremenciug, superando gravissime difficoltà, per una larghezza di 120 chilometri e che erano impegnate per un attacco verso nord. Il 13 settembre tale congiungimento è avvenuto a 200 chilometri ad oriente di Kiev. Si è quindi completato l'accerchiamento di quattro armate sovietiche. La loro distruzione è in pieno corso. Al brillante svolgimento di queste operazioni contribuiscono efficacemente le flotte aeree del generale d'armata Leehr e del feldmaresciallo Kesselring.

Un secondo comunicato straordinario di truppe:

Le truppe germaniche che dopo il passaggio del Nipiro presso Oremenciug hanno proseguito l'attacco anche nella direzione nord-est hanno occupato Poljawa, a 120 chilometri a sud-ovest di Oremenciug.

Un terzo bollettino straordinario diramato in serata annuncia:

Nel corso delle operazioni di accerchiamento, rese note oggi, è stato anche preparato l'attacco contro Kiev, capitale dell'Ucraina. Dopo l'audace sfondamento delle linee fortificate sulla sponda occidentale del Nipiro, le nostre truppe sono entrate in città. Sulla cittadella sventolata da stamattina la bandiera di guerra del Reich.

Il comunicato odierno dice:

Le operazioni di attacco concentriche dei gruppi di eserciti del feldmaresciallo Von Rundstedt e del feldmaresciallo Von Bock, hanno ormai condotto — come è stato reso noto con un bollettino straordinario — ad una nuova e decisiva battaglia di accerchiamento. In proseguimento della battaglia presso Gomel, poderose forze si erano spinte innanzi, verso l'alto e il basso corso del Desna per forzare in accaniti combattimenti il passaggio del fiume.

Da qui esse proseguono l'attacco verso sud, per congiungersi ad un gruppo di forze che aveva su-

perato in difficilissime condizioni il Dnieper da tutti e due i lati di Oremenciug, su 120 chilometri di larghezza, ed ora impegnato nell'attacco verso nord. Dal 13 settembre è in corso il congiungimento di queste forze a 200 chilometri ad est di Kiev e quindi chiuso l'anello intorno a quattro armate sovietiche il loro annientamento è in pieno sviluppo.

Al magnifico andamento di queste operazioni hanno contribuito le forze aeree del generale Leehr e del feldmaresciallo Kesselring.

Appena cominciato il combattimento hanno attaccato con buoni risultati nella notte sul 19 settembre Mosca e la città e il porto di Odessa. Si sono verificati numerosi incendi.

Sulla costa orientale britannica, apparecchi da combattimento hanno bombardato varie installazioni di importanza bellica.

Nei corsi di tentativi di incursioni del nemico nel pomeriggio di ieri sull'Olinda e sui territori occupati della Manica, la caccia e l'artiglieria contrattori e battelli spazzavano hanno abbattuto venti apparecchi britannici, fra cui quattro bombardieri. Il nemico non ha sorvolato né di giorno né di notte il territorio del Reich.

Le perdite fin'ora subite dalle forze armate sovietiche in prigionieri hanno superato il numero del milione ottocentomila; il numero dei morti nemici, secondo calcoli verosimili, è perlomeno altrettanto alto, e forse anche maggiore.

La propaganda nemica tenta di svalutare i risultati di questi successi germanici, che essa non può più contestare, inventando perdite tedesche, che solo in morti ammonterebbero da un milione e mezzo a due milioni di uomini.

Effettivamente la nostra perdita, secondo precisi accertamenti, ammontano, per il periodo di tempo che va dal 22 giugno al 31 agosto 1941, per l'esercito (compresa l'ar-

ma «S.S.») a 84.354 morti, 292.690 feriti e 18.321 dispersi; per l'arma aerea a 1542 morti, 3930 feriti, 1378 dispersi.

L'arma aerea germanica ha perduto sul fronte orientale fino al 31 agosto soltanto una parte della produzione tedesca mensile e precisamente 725 apparecchi.

Fuoco a volontà

L'assedio di Pietroburgo adesso si presenta così: una parte degli assaltatori è arrivata a 19 chilometri dalla città, mentre in altri punti della cintura bolscevica i tedeschi sono ancora lontani un centinaio di chilometri. Però in questi giorni l'avanzata generale deve avere progredito dovunque.

L'Alto Comando tedesco, considerata la volontà sovietica di fare di ogni casa di Pietroburgo un fortissimo, ha ordinato alle sue artiglierie ed ai suoi stormi di aeroplani il «fuoco a volontà sulla città».

E' così che l'immensa fortezza è in preda ad incendi enormi, visibili a decine e decine di chilometri di distanza. Durante la notte, tutto il cielo che sovrasta la città è illuminato dai bagliori rossastri, mentre centinaia di esplosioni, dovute all'interrotta attività dell'arma aerea, fanno salire verso l'alto alle fiamme e dense colonne di fumo nero.

Un radiogramma all'Exchange Telegraph da Mosca conferma che le truppe di assalto tedesche sono riuscite a conquistare nel settore sud di Pietroburgo l'intera cinta difensiva esterna, intaccando profondamente anche le difese più interne.

La battaglia di Pietroburgo è stata alimentata ieri giovedì con l'entrata in linea di nuove divisioni germaniche.

I germanici stanno esercitando anche una forte pressione su Murmansk ed avrebbero già raggiunto progressi sensibili in uno dei settori di tale fronte.

Un altro grande obiettivo è stato annientato dai vili del Reich: si tratta della fortezza di Kronstadt, che da ieri è silenziosa in seguito agli innumerevoli attacchi dell'aviazione tedesca.

(continua in sesta pagina)

Rukajerni occupata dai finnici

HELSINKI, 19 sera

Proseguendo nella offensiva avanzata nel settore centrale varie settimane orsono dopo duri combattimenti, durante i quali i sovietici hanno subito innumerevoli perdite, le truppe celeri finniche hanno occupato Rukajerni, importante centro fortificato ad oltre 150 chilometri ad oriente dell'antica frontiera alata di Ahtari.

Il numero dei prigionieri catturati tra cui sono anche ufficiali e ancora imprigionati ma ingente ed abbondantissimo è il bottino di armi materiali e viveri. L'avanzata finnica continua.

I finnici si sono spinti a notevole distanza oltre l'antica confine con l'Unione Sovietica.

Tali azioni permettono ormai ai finlandesi di controllare una parte notevolmente della Carelia orientale e soprattutto della ferrovia Murmansk-Pietroburgo i cui nodi più importanti sono esposti al tiro dell'artiglieria finnica.

Nelle ultime 24 ore l'aviazione An-

nica ha svolto la consueta vigile attività sul fronte e sulle retrovie bombardando gli obiettivi militari nemici e stroncandone le velleità offensive tanto sull'istmo che nella Carelia orientale. 10 aeroplani sono stati abbattuti sette dei quali durante un combattimento impegnato contro la caccia sul fiume Syoneri e gli altri tra cui un bombardiere in duelli aerei sull'istmo. Durante i suddetti combattimenti sono stati inoltre visibilmente colpiti e gravemente danneggiati altri 10 apparecchi rossi di «Uro» tipo. L'artiglieria contrattori che opera con le truppe ha abbattuto infine un grosso bombardiere.

In un battaglione fuclieri finlandese milizia un ragazzo tredicenne col grado di caporale, che si è distinto in varie azioni e che oggi è stato ferito. Il ragazzo, che dal padre ricevette fin dalla prima infanzia una istruzione militare, tanto che ancora bimbo già si esercitava nei poligoni di tiro, vanta di essere alla sua seconda guerra, avendo partecipato valorosamente anche alla prima campagna finnica.

si fanno annientare piuttosto che arrendersi. Ma capisce molto meno la cupa volontà di coinvolgere nella guerra, anche quando sul campo la guerra è perduta, milioni di inermi, milioni di propri compatriotti buttati allo sbaraglio nelle città tramutate in fortezze, nelle case diventate fortili, nelle cantine trasformate in nidi di mitragliatrici. Le artiglierie tedesche sparano a volontà su Pietroburgo.

Il proposito espresso in un proclama sovietico di difendere Pietroburgo «come nessuna altra città è stata mai difesa», è oggetto di commento stamane da parte della stampa berlinese.

Il Voelkischer Beobachter scrive fra altro:

«Questo proclama equivale a un ordine di suicidio per la popolazione della grande metropoli sovietica. La difesa di questa città, abitata da milioni di cittadini, sarebbe un delitto».

Il Duce riceve l'Ecc. Milkovic

ROMA, 19 sera

Il Duce ha ricevuto il Sottosegretario alla Propaganda dello Stato croato Eccellenza Milkovic, accompagnato dal Ministro della Cultura popolare. Al termine del colloquio, il Sottosegretario Milkovic ha fatto al Duce gradito omaggio del primo volume dell'Enciclopedia croata. Il Duce ha quindi ricevuto il seguito dell'Eccellenza Milkovic, composto dei dirigenti delle attività culturali e propagandistiche croate ed ha espresso la sua simpatia per loro e per il popolo della Croazia.

Direttive del Duce per l'azione organizzativa fra i lavoratori milanesi

ROMA, 19 sera

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro per le Corporazioni, il Cons. naz. Edoardo Malsusardi, nuovo segretario dell'Unione dei lavoratori dell'industria di Milano, al quale ha impartito le direttive per l'azione organizzativa da svolgere tra i lavoratori milanesi.

BOLLETTINO N. 472

Tentativo inglese in A.O.I. sventato dalle nostre truppe

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Africa settentrionale, sui fronti terrestri, nulla di importante da segnalare.

Nuove incursioni aeree inglesi su Bengasi e su Tripoli.

Altri due apparecchi, oltre quello citato nel Bollettino di ieri, sono stati abbattuti da nostre unità mercantili in navigazione.

Nell'Africa Orientale l'avversario, coperto da fitta nebbia, ha cercato di attaccare posizioni avanzate nel settore di Uolcheffit: la pronta reazione delle truppe e l'efficace intervento dell'artiglieria hanno posto in fuga il nemico che ha lasciato sul terreno numerosi morti. (Stefani).

IL VANGELO

XVI DOMENICA DI PENTECOSTE

Il primo posto

Una volta, in giorno di sabato, entrò Gesù in casa di uno dei principali Farisei per prender cibo, ed essi l'osservavano attentamente. Ed ecco si vide davanti un uomo idropico. «E' lecito o no», disse Gesù rivolgendosi ai Maestri della Legge e ai Farisei, «guarire qualcuno di sabato? Ma quelli tacquero. Ed egli allora, preso colui per la mano, lo guarì e lo licenziò. Poi soggiunse: «Chi di voi, se gli cade un figlino o un bue in un pozzo, non lo tira subito fuori anche in giorno di sabato?». E quelli non gli potevano rispondere nulla in contrario.

Osservando poi come gli invitati si sedevano a tavola, disse: «Quando tu sei invitato da qualcuno a nozze, non ti mettere a tavola al primo posto, onde non avvenga che fra gli invitati si trovi qualcuno più ragguardevole di te, e chi ha invitato te e lui non venga a dirti: «Cedi il posto a questo qui», e tu debba allora con vergogna venire ad occupare l'ultimo posto. Invece quando tu sei invitato, va a metterti all'ultimo posto, affinché quando entrerà il padrone di casa, possa dirti: «Amico, vieni più in su», e tu ne avrai onore agli occhi di tutti. I commensali, perché, chiunque s'innalza sarà abbassato, e chiunque si abbassa sarà innalzato».

(S. Luca, c. XIV, 1-14)

Non è poi tanto raro vedere, attraverso le pagine del Vangelo, Gesù seduto a mensa. A non voler parlare dell'ultima Cena, durante la quale più che rifocillare il suo corpo, Egli nutre le anime nostre con divine parole e col Sacramento Eucaristico, e del festino nuziale di Cana in Galilea, durante il quale opera il suo primo miracolo, basterà ricordare la refezione di Betania, nella casa sempre aperta per Lui di Marta e Maria, fra la dolce intimità di amici generosi e devoti; in casa dei pubblicani Levi e Zaccheo, fra peccatori notori e scansati da tutti; in casa di Simone il lebbroso, fra puritani Dottori della Legge, dagli occhi aperti per coglierlo in fallo, in casa dell'indomito autorevole fariseo, di cui è parola nell'ultima lettera evangelica, ancora sotto la vigilanza, diffidente e sempre pronta allo scandalo, dei vari commensali.

Gesù sapeva apprezzare il dono di una ospitalità schietta e generosa — e i suoi avversari, che già avevano biasimato come nemico del genere umano Giovanni il Battista, perché viveva nel deserto, lontano da tutti, nutrendosi di locuste e di miele selvatico, mormoravano contro di Lui, chiamandolo mangione, bevone e amico dei peccatori; come non sapeva rifiutare il dono di ospitalità agli ospiti più umili e umiliati, che La invitavano alle loro ben fornite mense sabbatiche, con malcelati pensieri di diffidenza, o forse — chissà? — per poter menar vanità di un così famoso ospite, come un qualsiasi provincialissimo arricchito dei nostri giorni.

Bisogna tuttavia riconoscere che il Signore sapeva saggiamente approfittare di tali ipocriti inviti, per impartire, con molto bel garbo, durante quei gelidi festini, opportune lezioni di vita ai suoi discepoli o ai suoi stessi ospiti malevoli.

Così durante il banchetto, del quale ci parla oggi l'Evangelista S. Luca, Egli seppe cogliere l'occasione per rivolgere a tutti — fedeli sinceri e avversari maliziosi — due importantissime lezioni: l'una sulla carità, l'altra sull'umiltà; due virtù alle quali Egli ha sempre assegnato i primissimi posti nella spirituale gerarchia del suo Regno.

L'opportunità della prima lezione viene offerta dalla concorrenza di un dovere di culto — riposo sabbatico — con un dovere di carità — curare il povero idropico. Il legalismo farisaico aveva ridotto la divina legge del riposo ad una congerie di minute prescrizioni, molto spesso ridicolissime. I rabbini avevano compilato ben trentasei elenchi di azioni che vietavano il sabato. Fra queste azioni proibite era compreso lo sciogliere un nodo di fune (però — sentenziava rabbì Meir — se un cammelliere era capace di sciogliere il nodo con una sola mano non c'era violazione del sabato); lo scrivere due lettere l'una sull'altra; ogni alfabetico; lo spegnere una lampada ed altre ridicolaggini del genere.

Gesù non ignorava certo tali prescrizioni rabbiniche. Pertanto le sue parole: «nel giorno di sabato è lecito o no curare?», più che una domanda di prim'ordine sollevano una domanda di ragionevole e genuina osservanza della legge religiosa. D'altra parte Egli sapeva che i suoi poco benevoli commensali lo spiavano più attentamente, per coglierlo in fallo, dal momento che nella sala del festino si era presentato l'idropico desideroso di guarigione.

La sua domanda pertanto era anche contro le possibili maliziose interpretazioni, una difesa anticipata del suo operato. Operato che poi giustificò pienamente, appellandosi al semplice buon senso umano e richiamando i suoi avversari alle proporzioni e alla ragionevolezza dell'osservanza sabbatica, col mettere in contrasto il loro modo di agire a proposito del bue o dell'asino, caduto in un fosso, e a proposito di un povero uomo vittima di una sì spiacevole malattia.

Gesù è venuto — come Egli stesso ha dichiarato — non per distruggere ma per perfezionare la Legge. E la perfezione sta proprio nel tenere presente lo spirito della Legge. Qual'è lo scopo del riposo festivo? Onorare l'Idolo con opere di religione; dedicare un giorno della settimana al servizio del corpo e, più ancora, al nutrimento dello spirito, mediante un più intimo contatto con Dio. Ora nulla ci avvicina a Dio e nutre il nostro spirito più della carità. Se per-

to il dovere del riposo festivo e di qualsiasi altra osservanza legale viene a trovarsi in concorrenza con un dovere di carità — virtù che presidia ogni atto ed essenza religiosa — non c'è da esitare un momento: il primo posto spetta alla carità.

L'amore di Dio, che in questo mondo, ha la riprova nell'amore del prossimo, deve essere il fine di ogni nostra azione, come di tutta la nostra vita. La Legge, le regole sono mezzi; al fine, dunque, necessario a questi eterni bambini che sono gli uomini, per abituarsi a camminare speditamente. A nessuno verrà in mente di disprezzare e negare la utilità delle dande, per i bambini, ma può venire il momento che essi, più che un aiuto, siano un impedimento alla marcia spedita e allora è necessario che vengano messe da parte e cedano il posto alla bellezza e alla gioia del libero cammino.

Santa cosa è il riposo festivo, santa cosa è indispensabile ogni altra regola e legge, nel suo ufficio di mezzo, ma innanzi tutto è carità e indispensabile in modo assoluto, la carità, alla quale il Signore ha sempre assegnato il primo posto.

La carità inoltre evita un grave pericolo, al quale invece può andare incontro chi è unicamente preoccupato di salvare sempre la legalità.

I Farisei, veri modelli di osservanza legale, disprezzavano di cuore chi non operava, o anche soltanto non la pensava come loro. La loro virtù era troppo esteriormente controllabile, sulla misura della Legge, interpretata alla lettera, perché non si sentissero portati a giudicare gli altri e a fare, quasi naturalmente, dei confronti, non solo come quel pubblicano, ma come quel fariseo della sua parabola.

Di qui la superbia, l'ipocrisia, l'esigenza ad essere ammirati nella pietà, e pasciuti da maestri; e la ricerca dei primi posti da per tutto. Anche a tavola.

Un curioso episodio, preso dal Talmud, può dare un'idea delle superbe pretese rabbiniche a tal proposito. Simeon ben-Schetai fu invitato, una volta, ad un festino, imbandito dal re Alessandro, a molti satrapi persiani. Il rabbì, appena entrato nella sala del convito, andò dritto, a collocarsi fra il re e la regina, al posto d'onore. Ripreso per tale presuntuosa intrusione, egli si difese, citando: a suo vantaggio, il passo del Siracide: «onora la sapienza e la sapienza ti onorerà e ti farà prender posto fra i principi della terra».

Fino a tal punto arrivava la boria legale — confortata, come abbiamo visto, da passi scritturali — dei rabbì d'Israele.

Gesù, che aveva guardato l'angoscia del povero idropico, volgeva anche quest'altra forza di idropia, la gonfiatura del cuore. Ai commensali, che si affannavano a scegliere i primi posti, Egli con la sua parola, piena di buon senso e di semplicità, ricordò il ridicolo e lo scorno cui può andar incontro, il superbo e la vera grandezza che viene dalla modestia.

Non soltanto l'Idolo resiste ai superbi, togliendo loro il dono della sua rivelazione e della sua grazia, ma abbandonandoli alle proprie forze, ma anche gli uomini, i quali, se, per circostanze estranee alla loro volontà, sono costretti, a volte, ad esaltare, onorare, e servire i prepotenti, nel segreto poi si ridono di loro e li disprezzano, facendone l'oggetto delle loro più cordiali antipatie.

Qui ancora l'esteriorità conta nulla. Al primo posto degli onori umani può trovarsi benissimo l'ultimo valore morale, e all'ultimo posto il massimo valore morale. Gli uomini non possono fare altro che costatare tale ingiustizia, non proprio nuova, in sede di azione puramente legale; ma l'Idolo, che a tempo e a luogo fa giustizia, sa tuttavia denotare dal trono i superbi ed esaltare gli umili.

A chi avrà cercato di fare onore la carità nell'umiltà, al di sopra di ogni arzigogolo legale, Egli saprà bene un giorno rivolgere la sua dolce parola: «amico, tieni più su», e lo collocherà, fra l'ammirazione di tutti, nel primo posto del suo Regno spirituale.

A. G.

Nuova stazione radio portoghese

LISBONA, 19 sera. La radio portoghese inizia col prossimo anno le trasmissioni da una nuova grande stazione di cinquanta Kilowatt. Il materiale di costruzione è interamente fornito dall'Italia ed è giunto i questi giorni a Lisbona. La radio portoghese verrà ulteriormente potenziata con una stazione trasmittente sull'isola di Madeira che si aggiungerà alla stazione delle Azzorre, recentemente inaugurata.

Accordi sui diritti d'autore in Grecia e a Lubiana

ROMA, 19 sera. In base a direttive del Ministro della Cultura Popolare una Commissione composta di funzionari del Ministero e dei dirigenti della Società Italiana autori ed editori, si è recata in Grecia e in Croazia, per accordi circa la materia del diritto d'autore, e in particolare per un migliore ordinamento della percezione dei diritti nell'interesse degli autori italiani e anche, per mandato di Società straniera, in primo luogo di quelle tedesche.

NOTIZIE VATICANE

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 19. Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza: S. Em. il Card. Lorenzo Lauri, Penitenziere Maggiore; il prof. Luigi Gedda; la signa Armida Barelli.

Si è rinnovato a Napoli il miracolo di S. Gennaro

NAPOLI, 19 sera. Stmane al Duomo, nella Cappella del tesoro di San Gennaro, alle 9,40, presenti personalità clero e fittissimo popolo esultante, si è felicemente compiuto il prodigio della liquefazione del sangue del Santo Patrono della città.

Disciplina nella consumazione dei pasti nei pubblici locali

Le norme pubblicate dal "Foglio di disposizioni", - Pasto a prezzo fisso - La lista d'obbligo - Prezzi stabiliti per le varie categorie - Rettifiche demandate ai Federali

Il Foglio di disposizioni del Segretario del Partito recai: Disciplina dei pasti nei pubblici esercizi.

Il Ministero per l'Agricoltura e Foreste, con suo decreto, in conformità delle deliberazioni adottate dal Comitato centrale per il controllo e la disciplina dei prezzi, ha emanato le seguenti disposizioni relative alla disciplina dei pasti nei pubblici esercizi.

Art. 1.º Per tutta la durata dello stato di guerra nella somministrazione dei pasti ai pubblici, nei ristoranti, trattorie, osterie, con cucina, caffè ristoranti di stazione e negli altri pubblici esercizi o attività similari, viene adottato il pasto a prezzo fisso, in sostituzione di ogni altro sistema sin'ora in vigore.

Art. 2.º La composizione del pasto a prezzo fisso è stabilita nel modo seguente. Minestre, pietanze, con contorno frutta. La pietanza è costituita con porzione di carne, o di pesce, o di uova, o di salumi, con contorno, ovvero con porzione di legumi e verdure. In luogo della minestra, della pietanza, con contorno, o delle frutta, può essere consumata una porzione di formaggio. Con disposizioni a parte sarà limitato il numero delle preparazioni sia di minestre che di pietanze da includere nella lista del pasto.

Art. 3.º E' vietata la somministrazione di: A) Antipasti e sopraporzioni o di altri piatti oltre quelli fissati; B) Minestre confezionate con uova quali "frattaglie", "epicci" od altre consistenze; C) Olio e burro ed altri grassi serviti a parte; D) Dolci di qualsiasi genere; E) Nei giorni di sabato, domenica e lunedì minestre confezionate con pasta o con riso o con altri generi da minestra razionati.

Restano in vigore le norme vigenti circa la qualità e la quantità dei generi alimentari di cui è costituita la consumazione.

Art. 4.º Per il pasto a prezzo fisso viene stabilito in ogni comune il prezzo, per ogni categoria di esercizi pubblici, secondo la classifica prevista dai contratti integrativi provinciali di lavoro attualmente in vigore, o in difetto, secondo quella adottata dalla competente autorità di P. S. Tale prezzo non comprensivo dell'importo del servizio, sarà determinato, dagli organi competenti entro i limiti minimi e massimi indicati nell'annessa tabella.

Art. 5.º E' in facoltà del consumatore di rinunciare ad uno o più piatti, compresi nel pasto a prezzo fisso. In tal caso verrà accordata una riduzione sul prezzo fisso da stabilirsi localmente in misura non inferiore al 10 per cento.

Art. 6.º Negli esercizi di 4.ª categoria è prevista anche la somministrazione della sola minestra con una maggioranza non superiore ai 30 centesimi.

Art. 7.º Su richiesta del consumatore sarà ammesso l'abbonamento per almeno 30 pasti consecutivi. In tal caso verrà accordata una riduzione sul prezzo fisso da stabilirsi localmente in misura non inferiore al 10 per cento.

Art. 8.º E' fatto obbligo ad ogni esercizio di mettere in uso la lista dei pasti all'uopo predisposta dalla Federazione nazionale fascista dei pubblici esercizi. Tale lista conterrà le seguenti indicazioni: A) Cognome e nome del conduttore dell'esercizio; B) categoria dell'esercizio; C) prezzo fisso stabilito per il pasto; D) percentuale di servizio. Elenco delle vivande con le indicazioni dei singoli prezzi unitari.

La creazione di un fondo speciale per le indennità di licenziamento

ROMA, 19 sera. E' in corso di pubblicazione sulla "Gazzetta Ufficiale" del Regno un R.D.L. che fa obbligo alle persone fisiche che esercitano attività — privata o pubblica — di versare ad un fondo speciale, gestito dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, gli accantonamenti necessari per le indennità di licenziamento.

Tale obbligo è esteso anche alle somme fino ad ora maturate per dette indennità. Le somme dovranno essere investite a cura dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per l'80 per cento in titoli di Stato, e pertanto i versamenti all'Istituto stesso da parte delle persone fisiche a giuridiche interessate possono essere effettuati senz'altro in Buoni del Tesoro ed in altri titoli di Stato. Nel provvedimento stesso è stabilito che sarà corrisposto dall'I.N.A. ai datori di lavoro un interesse sui versamenti da essi effettuati in contanti o in titoli.

elenco dei feriti nell'incursione nemica su Licata

ROMA, 19 sera. Ecco l'elenco dei feriti dell'incursione aerea del 17 settembre su Licata: 1) Bellavista Gaspare di Salvatore di anni 34, coniugato con 4 figli; 2) Incurvaia Angelo di Francesco di anni 19, celibe; 3) Lus Giacomino di anni 33, celibe; 4) Greco Polito Carmela fu Gaetano coniugato con due figli; 5) Pinacurona Ignazio fu Giuseppe coniugato con 4 figli; 6) De Caro Vincenzo fu Giuseppe, coniugato; 7) Amato Tommaso di Giuseppe di anni 28, celibe; 8) Vilana Giuseppe di anni 20, celibe; 9) Buonafina Vincenzo fu Gaetano di anni 40, celibe; 10) Milana Angelo di anni 25, coniugato.

Problema demografico svizzero

BERNA, 19 sera. Una recente decisione del Consiglio Federale Svizzero ha fissato al 1.º dicembre un censimento generale della popolazione della Confederazione.

I Cantoni, consultati su tale questione, rispondono quasi tutti riconoscendo la necessità di questo provvedimento. L'ultimo censimento risale al 1931 e non ha fornito indicazioni sufficienti per la messa a punto dell'economia di guerra né per la soluzione dei problemi sociali e demografici attuali.

Fra questi ultimi il più importante è certamente quello della natalità, che, anche in Svizzera, è diventato preoccupante per la contesa discesa della percentuale di nascite. Infatti dal 1883 al 1928 la Svizzera è passata da 37 a 17,3 per mille, nel 1932 il quoziente di natalità si è abbassato a 16,7, per raggiungere nel 1937 il 15 per mille.

Le autorità svizzere si sono preoccupate di questa situazione e l'hanno confrontata con quella della Francia, dove il quoziente di natalità nel 1937 era quasi allo stesso basso livello, cioè a 14,7 per mille. Queste cifre sono le più basse di tutto il mondo e acquistano maggior significato se si confronta con il quoziente di natalità della Germania: 19,7 nel 1938; 20,3 per mille nel 1939. Il numero delle nascite svizzere si è naturalmente abbassato: nel 1900 vennero contate 90 mila nascite; nel 1937 soltanto 61 mila e ciò malgrado un aumento di 800.000 unità della popolazione, aumento che avrebbe dovuto portare a 120.000 il numero delle nascite.

Nella Svizzera, come negli altri Paesi, la fertilità è più esigua nelle grandi città. La vicinanza di popolazioni cattoliche e di popolazioni protestanti ha dato luogo, inoltre, a constatazioni che si aggiungono a quelle fatte in un altro Paese di religione mista, l'Olanda. I Cantoni cattolici hanno un quoziente di natalità più elevato dei Cantoni protestanti. Mentre in tutto la Svizzera l'eccezione delle nascite sul decennio è del 3,7 per mille, nei Cantoni cattolici di Lucerna, Uri, Nidwald, Friburgo e Vallese, essa sale all'8 per mille. Del resto, se si guarda la situazione dal punto di vista religioso, si constata che per ogni mille cattolici si hanno 185 nascite, per ogni mille protestanti 130 e per ogni mille ebrei 75. Infine il Capo dell'Ufficio di statistica federale ha segnalato che sopra 100 famiglie ve ne sono 30 senza figli, 20 con un figlio e 20 con due figli, mentre occorrebbero tre figli per ogni famiglia per mantenere la stabilità della popolazione.

Il nuovo Ministro d'Ungheria a Madrid

MADRID, 19 sera. Il nuovo ministro di Ungheria a Madrid ha fatto la prima visita ufficiale al Ministro degli Esteri Serrano Suner che ha intrattenuto il rappresentante diplomatico ungherese in lungo cordiale colloquio.

MIGLIO DEL SAPONE



"Giglio" è veramente prezioso per ogni donna di casa, perché non solo rende perfettamente candida la biancheria, ma sopprime la fatica del bucato. E' conforme alle disposizioni di legge.

GIGLIO

INDUSTRIE RIUNITE L. BERTONCINI - BERGAMO

Nuove norme sulle licenze di circolazione per autoveicoli

Proroga di scadenza - Il rilascio delle autorizzazioni nelle varie provincie - Eccezioni per autovetture a benzina - Distribuzione e consumo dei gas per l'autotrazione

ROMA, 19 sera. In data 30 settembre p. v. verranno a scadere le licenze e tessere speciali di circolazione per autoveicoli.

Dopo tale data detta circolazione sarà regolata in conformità alle norme seguenti stabilite dal Ministero delle Comunicazioni.

Le tessere d'ispezione (oggi Ispezione compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione) sono prorogate. De jure, fino al 31 dicembre 1941, XX, senza vincolo di alcuna domanda da parte dei rispettivi titolari. Quanto alle licenze speciali di circolazione per autovetture a benzina e a carburanti autarchici, per motocicli e motocarri, le licenze attuali sono prorogate «de jure» fino al 31 ottobre 1941-XX.

Il regime delle licenze anzidette dopo il 31 ottobre p. v. sarà regolato come appresso:

Le licenze per le autovetture a carburante autarchico, per motocicli e per motocarri saranno ritirate dai Consigli Provinciali delle Corporazioni per essere sostituite, previa revisione da effettuarsi entro il 31 ottobre p. v., con altre licenze redatte su moduli di colore diverso da quello attualmente in vigore.

Le nuove licenze avranno scadenza al 31 dicembre 1941-XX.

Il contingente delle licenze per autovetture a benzina delle provincie anzidette è ridotto del venti per cento.

Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Siena, Spezia, Treviso, Udine, Venezia e Verona a decorrere dal 1.º novembre 1941.

E' vietato il rilascio di licenze speciali di circolazione a benzina fatta eccezione per quelle intestate a:

A) Amministrazioni statali, provinciali e comunali;

B) P. N. F.;

C) Vescovi e Arcivescovi titolari di Diocesi;

D) Grandi invalidi di guerra e della causa fascista;

E) Ufficiali sanitari;

F) Sanitari condotti (medici) ostetriche, veterinari;

G) Giornalisti esteri.

Pertanto i titolari di licenze a benzina, non compresi nelle categorie anzidette, hanno facoltà di presentare ai rispettivi Consigli Provinciali delle Corporazioni, non oltre il 30 settembre corrente, una domanda per essere ammessi a circolare a metano. Nei limiti dei contingenti stabiliti per le provincie anzidette, i Consigli Provinciali delle Corporazioni, previo esame e revisione delle domande presentate, rilasceranno le nuove licenze a gasogeno con scadenza al 31 Dicembre 1941.

D) Ai titolari di licenze speciali di circolazione, è fatto rigoroso divieto di trasportare nelle autovetture dal 1.º Novembre, comunque azionate, persone della propria famiglia od estranei.

Le autorità di P. S. e gli agenti preposti alla vigilanza del traffico e

PENSIONATO "S. CUORE", per gli Studenti

Città di Castello (Perugia) Riparto il 5 Agosto per ripetizioni in preparazione agli esami di seconda sessione Scuole Elementari - R. Scuola Avvicinamento Professionale - R. Scuola Tecnica Agraria - R. Scuola Unica Media (1.º e 2.º anno) - R. Liceo - Ginnasio - SCUOLE MEDIE PRIVATE CONTROLLATE Inferiori e Superiori Corsi accelerati - Retta mita con riduzioni per Orfani di Guerra, per la Causa Nazionale e per più fratelli

Città di Castello - Via XI Settembre, 36 - Telef. 51

TONICO DEL PADRE KOENIG PER I NERVI



"MIGLIORE NATURA E PARTICOLARE EFFICACIA"

Preparato dalla

Soc. An. A. MANZONI & C.

MILANO - ROMA - GENOVA

In vendita a Milano

FARMACIA MALDIFFASSI

Via Maravigli, 7

e Roma

S.A. A. MANZONI & C.

Via Di Pietro 90-91

e in tutte le Farmacie

Aut. Progettistica Milano N. 12943/43/41-212X

Il rito della vendemmia

Il primo comandamento che era nel codice degli antichi agricoltori è questo: «Raccattate i chicchi caduti per terra se volete il vin buono».

E questo principio fondamentale che ha fatto legge nei secoli e che nei secoli durerà incorrotto non si scinderà mai dalla vendemmia: quella virgiliana e festosa di pampini freschi e d'opimi grappoli d'uva; di buoi bianchi e di carri fiammanti di rosso; di nitore di cielo e di terra che ha il buon colore nelle zolle fecondatrici.

Quadro stupendo della giocondità ieratica e gaudiosa, eterna; nonostante che la vite primitiva, bacchica, etrusca, simbolica, dopo avere adornato trionfante di festoni meravigliosi i quadrati campi toscani, vada scomparendo dal suolo italico insidiata in profondità dal male insanabile. Gli uomini se ne distaccano malvolentieri. Cosicché ripensano con beata nostalgia dionisiaca ai passati riti vendemmiali, ai fioriti filari, al mosto in fermento, alle animate distirne dell'osterie di paese provocate dal vino sincero...

Allora la preghiera di buon mattino, quando il bifolco, prima d'aggiogare il carro alle bestie, toglieva dalla parete di sotto alla Maestà l'ulivo benedetto e si faceva il segno della croce, era la stessa di cento e cento anni prima. Che Iddio Eterno renda lieta anche quest'ultima faccenda dell'annata innanzi ai giorni della sementa che il verno spingerà avanti a sé dai poggi grigi, dalle colline fasciate di nebbia.

Dopo il contadino, facendosi sull'aria deserta, ha guardato verso i poggi lontani sperando nel sereno.

L'alba, fattasi pigra dal nascente del mite ottobre, s'indugierà sui monti radente sulle selve negre e impenetrabili e scenderà al primo canto di gallo discoprendo il castagno e la quercia, l'ulivo e il cipresso nell'istesso tempo che le foglie invecchiate dal novello autunno si commovono alle agili luci del giorno.

Il cielo è schietto; l'aria frizza, sa di guazza e di fungaia, di grumercio, di terra da coltrare.

Di dentro alle olive che nascono al limitare delle strade e si inerpicano sulla mezzacosta sino ai bianchi macigni, alle bandite, alle barriere di carpine e di scopeti, il tordo balugina il giorno e zirla fitto fitto; di sopra, da una ragnaglia che si regge a bilico sul cocuzzolo del colle, tre o quattro filunguelli salutano medesimamente il mattino aspettando il sole.

Dalla viottola del podere che sbocca sulla strada maestra, viene verso l'aria un branco di ragazze popolane; quelle del contado toscano che adorna i tabernacoli per le sagre e che custodisce il buon vino e l'olio vergine.

I plaustri riverniciati, odorosi di minio scarlatto, s'apparecchiano addossati alle bestie mansuete a scendere nei campi; le aie risoranti di bigonze e di tinelle si popolano di gente contadina e paesana, di fanciulle e di giovanotti tagliardi che han tolto subito, contro il malocchio, una ciocca di cedrina ponendosela all'orecchio. Le donne, invece, si son coperte le chiome brune o bionde con la pezzola grande a fiori e salgono sul carro che si avvia nei campi.

Il più anziano, poi, secondo l'usato, farà le coppie.

Finalmente dalla collina di rimpetto contornata da intere tribù di olivi cinerogni, sorge il sole: il gran disco tremulo bagna dapprima d'oro liquido il cocuzzolo; poi, di mano a mano che va disincagliandosi da un folto di ramaglie, getta torrenti di luce che scende per tutti i declivi arrivando sino in fondo alle strade del piano.

Gli uccelli nascosti tra una ciuffa di melagrani variopinti che un tempo adornavano i tabernacoli delle Madonne robbiane, raddoppiano il grido; laggiù in fondo un mulino ha cominciato la sua opera e il ritrincine copre il silenzio del rio taciturno.

I capocchia della buona tradizione scaturendo, ora, dal viale fiancheggiato di bussoli e di rose mazzette di S. Giuseppe, fermavano i buoi dinanzi alla villa padronale e domandavano ai servi dei «lustrissimi» perchè si degnassero onorare la vendemmia di presenza dopo che si s'avviavano al podere per i sentieri che hanno a mezza via il tabernacolo con la Vergine contornata di angeli e la lampana alla base per il lumino. Il segnale era d'attaccare dal filare di fondo, rasente

la strada; l'opre si facevano attente aprendo le lame lucenti delle roncole e dei coltelli e s'impegnavano di non tralasciar alcun grappolo tra i pampini folli. I vecchi, invece, che rammentavano i tempi andati, le vendemmie da centinaia di barili di vino, le veglie sull'aria, il trescone, e la donna quand'era giovane, si fanno calmi con le mezze scale intorno ai pioppi, ragionano pacati e guardano ancora il cielo ad ogni alitar di vento.

Il sole è alto nella volta azzurra; l'aria, dapprima mite, riscalda; accende volti, suscita bagliori ed ombre fresche sui cigli rifioriti delle fosse.

Dai favi nascosti nelle ingrossature e nei sostegni dei filari, ove anche il ragno invisibile tende accorto gli stami e tesse operoso in cert'albe grige per approntar l'insidia, è un avventarsi d'ali irrequiete d'insetti che contendono, agguerriti, agli uomini e alle donne il diritto della vendemmia.

Là, a metà podere, sulla viottola erbosa che mena diritta alla chiavica vigilata da due cipressi secolari che il vecchio padrone lasciò detto ai figlioli di rispettare, il carro e i buoi aspettano le bigonze colme d'uva che i giovanotti vengono a rovesciare alla tinella in cui un ragazzo, a cosce scoperte, ammosta finendo col tallone i grappoli dolci e sanguigni.

Il bifolco, nel ritornar dalla tinella ai campi, reca il desinare entro le zane coperte di bianche tovaglie odorose di spigo; il pane sfornato di fresco, puro, color del bronzo; i fiaschi colmi; i tegami; e il capoccia va a deporre il cibo appetitoso al rezzo di un nocce che svetta dondolando le chiome, invecchiate, nella chiarezza turchina.

Il mezzogiorno beatificante e dolcissimo entro l'anfiteatro popolato di cipressi e d'ulivi, di querci antiche e di pioppi ancor giovani; verdi scalinate culminanti in fortezze smeraldine di pini che sembrano spazzare, coi loro spilli dondolati dal vento, alcuni cirri bianchi che s'affacciano all'orizzonte.

Quando il lavoro è ripreso, il sole s'apparecchia a discendere.

La sera si fa certa; avanza lenta, mite, fasciata di morbidi colori provocati dalle rosse luci del tramonto incipiente. L'uva ha preso il colore dell'ombra e della porpora, i tralci spogliati si tingono anch'essi; il mosto cola dall'orlo della tinella in tante stille vermiglie come il sangue. E' l'istesso eterno cangiare dei monti, in rosa e violetto, negli infuocati tramonti d'ottobre.

Di lassù, dalla chiesa biancheggiante tra i lecci, una campana scioglie lenta al giorno che muore la sua preghiera. L'anima del bronzo scende ai campi, ove i vecchi si fanno, solleciti, il segno della croce deponendo gli arnesi della vendemmia, che si avvia certa alla fine.

Dietro al carro, uomini, donne e ragazzi risalgono l'erta incassata tra due file di muri a secco, sono lieti, in vena di stornellare; finché sull'aria scorgono la massaia, con le mani sui fianchi ad anfora, che invita alla cena.

La grande tavola di quercia è accogliente, le vivande copiose hanno il buon sapore casalingo, il vino rifiucisce generoso, imporpora le gote di tutti invitando alla distirna, al gioco, al rispetto cantato da una delle ragazze più giovani designata dal capoccia.

Fuori la notte ha adunato sollecita tante, tante stelle che fanno scaturir dalla terra, ormai stanca e discinta, le lunghe desolate cantilene dell'ultima estate. In esse — che preludono al verno, alla bontà del castagneto, al prestigio incontaminato dell'aratro e ai passi degli uccelli migratori — c'è la dolcezza pacata del rito compiuto onorando Iddio.

Giuseppe Giagnoni

Un re e una popolana restati... senza finestre

MADRID, 19 sera. (D. A.) In una informazione da Londra il Pueblo riferisce un curioso episodio, i cui protagonisti sono stati re Giorgio e una popolana di Hull. Durante la visita, fatta al quartiere della città maggiormente colpita dai recenti bombardamenti, i Reali d'Inghilterra furono condotti da una donna del popolo a visitare la casa dove abitava restata letteralmente senza imposte. Alle lamentele della popolana il re ha risposto:

«A me, che passa la stessa cosa. Anche nella mia abitazione, a Buckingham, sono restati senza finestre».



Combattenti russi quindicenni fatti prigionieri sul fronte del Dnieper

Siena città del silenzio ospita i genii dell'armonia Sei giorni coi "veneziani",

SIENA, 19 settembre. Fu uno dei sogni o profetie o voli di Busoni che la manifestazione di musica risaltasse dal facile, l'accesso attuale a una specie di piano isolato, meglio, d'altopiano, per restare evidenti, dal vestibolo arduo per le circostanze e per lo spirito.

Muovendo da simile richiamo si intende forse di avvicinarli le «settimane» senesi come un'attuazione? Esattamente. Che c'è il viaggio, si affronta il viaggio che la posizione della città nel ginocchio dello stivale nostrano (si sa che a quel punto la pelle si rilascia in pieghe e incavature) vuole più attivo. Ma, è notorio che dopo Bayreuth gli appuntamenti, i convegni musicali si sono moltiplicati e tutti con esigenze di mobilità talvolta più pesanti, non è per la pena marziale che Siena può farsi tradimento busoniano. Per chi ha occhi per vedere e orecchi per intendere c'è altro.

Una traduzione secondo gli accomodamenti della realtà e una traduzione italiana colle sue indulgenze e i suoi miracoli.

Le caratteristiche

Contraria all'ipotesi nordica e un po' equivoca del pettegraggio wagneriano, libera dei vincoli sostanziali e rituali di quello mozartiano a Solisburgo, senza divagazioni mondane (non vi è qua di mondanità non lo chiamerebbero Busoni) incorniciata dal paese toscano che se non sa ovunque in quale modo eccezionale congiunga il cielo colla terra qua accentua il miracolo del raccoglimento della preghiera. (Preghiera di un cavaliere giovinetto, tolto e fermo come il san Giorgio donatellesco). Non c'è la ricerca alessandrina di perfezione, come appunto in quei centri tedeschi, (forma raffinatissima di un'ammirazione che se regge il cuore può offrirsi anche a domicilio, in semplicità), e neppure di quell'eccitazione drogata e combinate del festival contemporaneo che li condiziona di parvenze di circo, salti mortali e maligni trabocchetti.

Qua dove si può vedere il Tempo aprire le pagine suggestivissime della musica trascorsa, dove non si può ascoltare che dell'ammuto colla da secoli e senza colpa proprio per la proprietà di richiamare alla vita cose perdute e rifatte nuove dal silenzio, bellezze che pure, chissà per quanto, ritorneranno invisibili se hanno le condizioni magiche, gli auspici per lo spirito che Busoni inaugurava al suo chiuso regno eletto della musica.

La veneziana

Il libro questa volta è stato aperto alla parola scuola: la veneziana. Per questa la più lontana fra tutte, quasi quadrisecolare, è chiaro che il significato diventa variatissimo di accezioni. La Scuola si distende ad abbracciare tutto un paese, il suo volto sonoro, le sue caratteristiche espressive, il sotto fondo delle sue inclinazioni naturali e la superficie degli usi e costumi. Comunque e proprio per questa dilatazione di significati l'esistenza di un racconto a modo di

valore dorsale resta di riferimento solo di S. Marco che con la sua cappella sta al centro della musica di Venezia. Dei prescelti per la rappresentazione senese quelli vissuti a Venezia furono condotti da una donna del popolo a visitare la casa dove abitava restata letteralmente senza imposte. Alle lamentele della popolana il re ha risposto:

«A me, che passa la stessa cosa. Anche nella mia abitazione, a Buckingham, sono restati senza finestre».

Anacronismi, incompatibilità? Per il nostro criticismo scaltrito, non per quelli artefici sereni e candidi. Più importante è constatare come per ogni generazione il migliore musicista sia da ricercarsi sotto le volte della basilica con una continuità rigida che attide alla storia con l'esse maiuscola che sempre vede la musica muoversi dal tempo.

Solo Vivaldi no, ma fu allievo di maestri marciali. Come l'antagonista Marcello e i «minoristi». Di veramente al di fuori non vi sono che i forestieri Bonporti e Torelli in cui l'ammisione a Siena è giustificata per il primo dall'aspetto espressivo e per il secondo dall'invenzione del concerto Grosso, che è il mezzo che darà l'ali al Vivaldi.

Anche a Siena la scuola è ancora identificabile colla cappella di S. Marco: una delle manifestazioni della grande civiltà veneziana.

Quattro secoli

Si è detto del termine di tempo di quasi quattro secoli (XV-XVIII). Anziché lasciarlo uno dietro i nomi dei Gabrieli cinquecenteschi e scegliendo undici musicisti fra cui buon numero dei maggiori e tutti i grandissimi, il valore di saggio, di promessa è così ovvio che controllare le omissioni avrebbe della più idiota e rancia pedanteria.

A Siena le musiche ammucchiate vengono a chiedere grazia, a provare la realtà di una nuova giovinezza avadile. La prova dei tabernacoli alla vita, dove i successi si chiamano rivelazioni e commovono con la reverenza delle rinascite che l'arte, e quest'arte vivissima che è la musica, sa copiare dalle piante.

Oltre alla nascita e al rango il millesimo col rito del centenario ha ricordato Vivaldi. Ma se talune arie e recitativi del suo. Ondoso Judith triumphans hanno convinto della universalità del talento, se talvolta si è raggiunto il livello dei concerti nel campo vocale, non è qua la rivelazione. Si può ammirare la messa fantasia poetica dell'oratorio, e il suo furore vincitore delle umane trepidazioni la sua risoluzione e la costernazione «strati» del servo d'Oloferne, tutti finiti di una drammaticità di terra nuova e riprodotte in Bonporti, aiutando dal recitativo rabesco del Mottetto alle mollesse, con la leggiadissima pittura naturale dell'Aria: «Placidi di zephirus». Soprattutto quando si profondono i piedi degli archi, incurvandosi effusivo, il Recitativo di violino del Concerto per violino ed archi in fa ha dato la misura di questo povero prelo seicentesco, «molli humori» e montano che dedicando musica ai Grandi cercava di propiziarsi il bene di qualche parrochia.

L'altro concerto

In precedenza l'altro Concerto, per archi e cembalo, aveva già servito d'accertamento per quanto affascinato dalla vicinanza delle voci di Andrea e Giovanni Gabrieli, delle due Cronache e della Battaglia che s'allardavano nell'aria, che duravano anche inavvertite, ma ostili ad altre volontà di sublimazione. Dapprima alla prova, nella luce meridiana che cadeva sulla battigia di Monteperti dipinta in sanguigno, bianco e nero mi era parso che avessimo il pronta ad attendere la sceneggiatura ideale della musica gabbrielliana: un accordo di atar tutti la testa a quella parete. E in fondo alla sala straordinaria del Palazzo Pubblico anche il cavaliere equestre di Simone Martini con il solenne isolamento del con-

Tornano i bimbi spagnoli rapiti dai rossi

Il commovente caso di «Luisito».

BARCELONA, 19 sera. Centotredici bimbi trasportati a suo tempo dai rossi in Francia e nel Belgio, sono qui giunti rimpatriati dalla Delegazione nazionale della «Falange» all'estero. Tra essi è il piccolo Luisito Pont Aguilera portato nel Belgio, cinque anni or sono, contro la volontà dei genitori ed adottato poi dai coniugi belgi Bedon Perrin. La famiglia del bimbo lo riceveva angosciosamente ed attraverso le fotografie fatte pubblicare sui giornali poté sapere dove egli si trovava. La famiglia Perrin non intendeva però staccarsene essendosi affezionato al piccolo che considerava ormai come un figlio. Il pietoso caso ha suscitato l'interessamento della stampa e delle autorità che hanno convinto i genitori adottivi della necessità del ritorno ma doveroso distacco così che il piccolo Luisito è stato riconsegnato ai genitori. Ma di fronte al felice epilogo del caso del piccolo Luisito è la tragedia di migliaia di bimbi rimpatriati le cui famiglie sono disperse e scomparse nel caos rosso, tragedia che lo Stato lussuoso raccogliendo e riducendo in appositi istituti le innocenti vittime.

Una relazione al Duce sulla attività dell'Istituto di alta Matematica

ROMA, 19 sera. Il Presidente del Reale Istituto Nazionale di alta Matematica ha mandato al Duce la seguente relazione:

«Duce, l'Istituto Nazionale di alta Matematica da Voi creato e inaugurato, ed al quale tutti i matematici italiani guardano con interesse e con devota riconoscenza verso il Regime, ha compiuto il suo primo biennio di vita. In ciascuna delle direzioni da Voi segnate e chiaramente tradotte nella legge costitutiva, si è fatto qualche passo sostanziale, utile, promettente. Nel breve periodo trascorso si è infatti contribuito, ed in misura degna di rilievo, allo sviluppo ed al progresso dei rami in formazione della nostra scienza; alla diffusione dei più importanti indirizzi del pensiero matematico nazionale; al collegamento della matematica con le scienze sperimentali e con le applicazioni tecniche, sia mediante corsi tenuti presso l'Istituto, sia con ricerche personalmente condotte dai nostri professori ed assistenti, o della quali noi abbiamo dato ai discepoli ricercatori il programma, le direttive, l'avvio. Nel 1939-40 e nel 1940-41 si sono rispettivamente tenute presso l'Istituto 10 ed 11 corsi su argomenti di alta matematica o di discipline applicative, che da questa scienza traggono indispensabili strumenti d'indagine. Si sono, così, trattate questioni di matematica pura, inerenti alla geometria algebrica ed ai rami dell'analisi ad essa collegati; al calcolo funzionale, alle equazioni a derivate parziali e ai gruppi continui, alla teoria generale dell'integrazione, agli spazi a connessione, questioni di fisica matematica (termoelettricità, idromecanica, teoria degli esplosivi), e di applicazioni alla relatività e all'elettrotecnica, alla scienza delle costruzioni, con particolare riferimento alle costruzioni marittime, navali ed aeronautiche, dighe e sbarramenti, stabilizzatori delle navi, ammortizzatori delle vibrazioni degli scafi, problemi inerenti ai sommergibili ed ai velivoli e alle vibrazioni di questi durante il volo. A questioni di economia in relazione al consumo, alla produzione e ai prezzi sui mercati (chiavi ed intercomunicanti), eccetera.

Un primato internazionale

Questa sommaria elencazione di argomenti che nella scelta degli argomenti abbiamo cercato di trarre di valorizzare sempre più indirizzi di ricerca, in cui l'Italia ha una preminente posizione internazionale; e d'altro canto di approfondire e di perfezionare metodi e strumenti matematici, necessari alla tecnica d'oggi, e specialmente a quella connessa con l'attività bellica della Nazione. Le ricerche che hanno finora veduto la luce, compiute dal personale dell'Istituto e da discepoli ricercatori, sono apparse in circa 130 pubblicazioni, e di queste una buona metà ha attinenza diretta o indiretta con la attività dell'Istituto. Talune ricerche dei professori sono nate in stretto legame coi corsi, durante lo svolgimento dei medesimi, ed hanno potuto così essere esposte ai discepoli prima ancora di essere pubblicate. Questo prova la serietà con cui i corsi vengono preparati e la natura in gran parte originale, nella forma e nella sostanza, dei nostri insegnamenti, che non hanno mai nulla di scolastico e di pedante, ma si risolvono, invece, spesso, attraverso camminate discussive, in una collaborazione vera e propria fra maestri e discepoli. Oltre alle pubblicazioni dei singoli ricercatori, le quali appaiono di regola in periodici o in atti accademici, italiani, o stranieri, l'Istituto, in unione con la scuola matematica della Facoltà di Scienze fisiche, matematiche e naturali, dell'Università di Roma, cura la stampa dei propri «rendiconti» ove, insieme ad altro, trovano una rubrica originalissima, che elenca ed illustra i soggetti di ricerca derivanti dall'attività dell'Istituto nei domini più disparati delle matematiche pure e delle loro applicazioni.

Son fin'ora 112 soggetti, e taluni hanno già dato luogo ad importanti risultati. Aggiungansi le pubblicazioni dei nostri corsi. Per ora soltanto 5 di questi hanno potuto essere stampati, o litografati; ma già sono largamente ricercati, perché nella letteratura matematica essi formano una vera lacuna, offrendo accurate e profonde esposizioni sistematiche di parti della scienza tuttora in divenire, e verso le quali si svolge più vivo interesse di ricercatori. Si è anche ini-

ziato il lavoro di raccolta per una aggiornata bibliografia del movimento matematico mondiale, che avrà lo scopo di aiutare i ricercatori ad orientarsi ed a scegliere nella vastissima produzione scientifica nuovi risultati, nuove idee, nuove conquiste.

Un aiuto prezioso

Siamo sicuri che quando lo schedario sarà e si conserverà aggiornato (ci vorrà qualche anno), il materiale offrirà un aiuto prezioso agli italiani e agli stranieri. L'opera di proselitismo scientifico si è svolta intensa: 60 discepoli ricercatori italiani (30 per ciascun anno) scelti fra i giovani laureati, professori di scuole medie, ingegneri, ecc., hanno profittato dei nostri insegnamenti e delle nostre direttive per le loro ricerche. In ogni anno abbiamo conferito nei Borse di studio a discepoli italiani. Nel prossimo anno, oltre alle solite Borse per laureati (il cui numero speriamo di poter presto accrescere, di pari passo con le disponibilità finanziarie), conferiremo sei Borse di studio a studenti universitari di matematica, fra cui confidiamo di poter scoprire elementi atti alla ricerca, onde accoglierli di poi nell'Istituto. All'Istituto per le applicazioni del calcolo del Consiglio Nazionale Ricerche, abbiamo dato, con spirito di cameratismo fascista e di solidarietà scientifica, la più ampia collaborazione attraverso a tutti i nostri elementi più adatti a trattare questioni applicative. Io stesso ho preso l'iniziativa di far studiare su nuove basi il problema principale della balistica esterna, affinché l'Italia, come ai tempi di Francesco Sciacci, dovunque riconosciuto padre dell'artiglieria moderna, fornisca su questo argomento altre generali direttive che riscuotano anzitutto utili alle nostre Forze Armate. L'azione dell'Istituto nel campo internazionale, a prescindere dal prestigio che l'attività del nuovo organismo conferisce al movimento scientifico italiano, non si è potuta sviluppare come sarebbe stato desiderabile, soprattutto per le attuali condizioni, ed in parte anche per la esiguità dei mezzi finanziari, costituiti soltanto da elargizioni di Società ed Enti vari. Tuttavia, nel secondo anno, abbiamo potuto avere presso di noi, a spese dell'Istituto tre stranieri, un tedesco, il prof. Deuring dell'Università di Jena; un spagnolo, il prof. Bechler dell'Università di Madrid; un romeno, il dott. Galburu, laureato all'Università di Bucarest. E' significativo che, avendo noi chiesto alla Germania e alla Spagna l'invio di un giovane laureato come discepolo ricercatore, ci siano stati inviati, in tale qualità, due professori ordinari, entrambi (e specialmente il primo), già noti nel mondo scientifico per le loro pubblicazioni.

La fine vittoriosa del gigantesco sforzo che la Patria nostra, sotto la Vostra guida, e con l'eroico impeto e sacrificio dei suoi figli, sta compiendo, ci condurrà, come Voi avete tenacemente voluto da più di un ventennio, ad essere un essenziale elemento direttivo dell'Euro-pa pacifica, in una più giusta ed armonica visione dell'interesse dei popoli e della produzione, e nella sua impalcatura economica, col passaggio dal soporoso liberalismo, e liberismo alla struttura politico-sociale dello Stato corporativo, eccitatore ed esaltatore del lavoro in tutte le sue forze intellettuali e manuali, ed equilibratore della vita delle classi sociali, l'Istituto di alta matematica, convenientemente ampliato ed attrezzato, costituirà un elemento utilissimo di propaganda culturale e di elevazione del prestigio scientifico nazionale. Esso è considerato all'Estero con grande attenzione, come una originale creazione, con cui il Regime ha dato un principio di soluzione al grave problema di mantenere alto il tono della ricerca scientifica, oggi soverchiata dovunque dalla Università dalle esigue masse professionali della grande massa degli aspiranti alle lauree; e nello stesso tempo di creare organi di collegamento con istituzioni che come da noi, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, hanno il compito di trarre dalla scienza il massimo rendimento applicativo, in omaggio al principio, che un alto livello scientifico è la premessa insuperabile di una buona coordinazione ed organizzazione del progresso tecnico». — Francesco Severi.



Massalombarda: La spedizione delle frutta

E. Zeneiti

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

Convegni di zelatrici missionarie

Oggetti di abbigliamento, tessuti di ogni categoria e qualità compresi quelli per l'arredamento domestico, calzature e oggetti di cuoio e di pelli, saponi e detersivi in genere, oggetti d'arte non contemporanea, macchi-

L'acquirente dovrà presentare al commerciante la propria carta d'identità che in via provvisoria potrà essere sostituita con i seguenti documenti d'identificazione: tessera del P. N. F., tessera ferroviaria o libretto di identificazione delle pubbliche am-

Il venditore dovrà annotare in appositi registri il nominativo e l'indirizzo dell'acquirente, il genere, la qualità ed il prezzo della merce venduta a ciascun cliente, con la indicazione della data d'acquisto e del nu-

Tali disposizioni devono essere osservate anche dal produttore e dai commercianti all'ingrosso quando vendessero merci direttamente ai consumi.

Si rammenta infine che i registri o quaderni adottati in via provvisoria per questi primi giorni, dovranno essere ora sostituiti con i regolari registri che si trovano a disposizione degli interessati presso la Delegazio-

Portogruaro
Il ritorno in sede
dell'Eco.zza Mons. Vescovo

Martedì sera è ritornato fra noi, desideratissimo, l'Eccellenza Mons. Vescovo, dopo quasi tre mesi di assenza, che gli sono giovati a rinfrancarsi nella salute.

Gli hanno subito fatto festosa ac-

ggenza Rev.mi Canonici, il Clero Cittadino, il Sig. Podestà, il Segretario Politico, il Segretario Capo del Comune e parecchi Sacerdoti della Diocesi. Tutta la cittadinanza ha goduto del suo ritorno e gli augura che abbia a sentirsi sempre meglio.

Una grande serata musicale

Siamo lieti di annunciare che la direzione centrale dell'Opera Dopolavoro ha fissato a Portogruaro un grande concerto musicale. La manifestazione si svolgerà nei primi giorni de-

prossimo ottobre, con la partecipazione dei seguenti valorosi artisti: Anna Maria Cotogni, violinista; Andrea Benatti, tenore; Emi Alcione, soprano; Marcello Venturini, baritono; Piera Cecere, mezzo soprano; Cesarina Luonerba, pianista.

Istituto Magistrale Femminile
Alunne promosse alla Terza Inferiore: Cortellazzo Liliana, Dalla Francesca Loredana, Dal Moro Luciana, Furlanetto Giovanna, Fratto Olimpia, Moreschi Vittorina, Perna Ottaviana, Romano Maria, Sguerzi Ernesta, Toni

Promosse alla Quarta: Boschin Renata, Bruni Giuseppina, Dal Moro Teresa, Fiorellini Bernardis Natalba, Jus Flora, Marzari Maria, Mauro Giovanna, Milanese Giovannina, Rossi

Sandra Stradiotto Liliana, Telloi Renata, Tonin Nedda, Carlotto Teresa, Trevisan Sara.

Ammissione alla Prima Superiore.
Argenton Giovanna, Battistin Italia, Cremonesi Alva, Dal Moro Bruna, D'Andrea Antonietta, Papaiz Graziele, Piccolo Nina, Modigliani Maria.

Ammissione alla Seconda Superiore: Artico Luciana, Bortolussi Lavinia, Bortolussi Solidea, Cerquetti Maria, Comisso Maria, Liut Maria, Marcolin Lelia, Martin Malvina, Novello Annamaria, Piani Ida, Rossi Angela.

DALLA DIOCESI

Settimana della Madre
Sabato scorso la sig.a Patrizio di Sequals ha terminato le sue lezioni per la Settimana della Madre. Numerose le intervenute nella Sala parrocchiale, anche le lettrici.

Per i nostri soldati

Rimanenze biscotti
La Delegazione Commercianti comu-

nica che, per disposizione Ministeriale, tutte le giacenze di biscotti confezionati con farine di cereali, legumi e grassi soggetti al razionamento e latte, devono essere poste a disposizione delle Forze Armate e degli Ospedali. Gli interessati devono pre-

Gli scherzi del fulmine

La settimana scorsa, durante l'imperversare di un furioso temporale, un fulmine si è scaricato sulle stalle

di Tonelli Giovanni abitante in via Milaredo, spezzando parte della catena principale del tetto che è rimasto in parte danneggiato, senza però provocare, per fortuna, l'incendio del fien-
Qualche centinaio di lire di danni

Nel campo della Carità

In memoria di Del Pin Carlo di Emilio, le signore Del Pin Giovanna e Rosina e la famiglia De Rosa Osvaldo hanno elargito all'Asilo Infantile per donne M. N. 100.000 lire.

Per onorare la memoria della mamma del prof. Pantaleoni, il Direttore ed i Colleghi della Scuola hanno offerto alla stessa istituzione L. 40. In memoria della madre della prof. Abatelli, Direttore ed Insegnanti della D.

Abbonatevi a

L'AVVENIRE D'ITALIA

This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a slightly textured appearance with some minor creases and discoloration, characteristic of old paper. The left edge of the page is bound into the book's spine, showing the inner structure of the binding. The overall tone is a warm, off-white or light beige.

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

La Crimea è isolata

(Seguito della prima pagina)

Vani attacchi di Timocenko

Nel fronte del centro, il generale Guderian contrattacca le forze di Timocenko presso Byel come pure nella regione di Cernikow.

L'artiglieria mobile russa ha dovuto essere chiamata d'urgenza sul posto perché le fanterie e i carri leggeri non ce la facevano a reggere all'urto germanico.

Un reparto d'avanguardia germanica è penetrato nel corso della giornata di ieri, profondamente nel dispositivo avversario. Venivano catturati dodici cannoni; in un settore contiguo un altro reparto d'avanguardia germanico catturava 19 cannoni sovietici.

Informazioni di fonte militare competente precisano che i bolscevichi, appoggiati da carri armati, tentavano ieri di attaccare una posizione di un reggimento di fanteria tedesco nel settore medio del fronte con lo scopo di riconquistare una posizione perduta; ma essi furono respinti subendo sanguinose perdite e abbandonando in mano dei tedeschi 48 carri armati, 4 cannoni e varie centinaia di prigionieri.

Episodi, questi, di un'avanzata, la cui profondità non è ancora nota, ma che dev'essere ragguardevole, secondo altri episodi ormai di dominio pubblico.

In alcuni punti il nemico ha reagito con contrattacchi, mentre altrove la sua resistenza è calata manifestandosi senza alcun coordinamento. Basta prendere una carta per rendersi conto che la punta delle avanguardie germaniche che hanno catturato è penetrata molto innanzi nel settore di Gomel, e non vi sarebbe da stupire se provvisoriamente si avesse l'annuncio di qualche successo.

L'offensiva contro Kiev

Anche nel settore meridionale la situazione si aggira di ora in ora. Kiev è ormai interamente accerchiata. Lo stesso comunicato ufficiale sovietico, diffuso stamane, dichiara che le truppe germaniche, dopo parecchi giorni di accaniti combattimenti, sono riuscite a sfondare le linee russe, penetrando fino alle porte della città di Kiev.

I combattenti — annunziano gli stessi bollettini bolscevichi — continuano. E' comunque certo che la capitale ucraina si trova in condizioni sempre più gravi. A quanto scrivono le Basler Nachrichten — Kiev attualmente collegata col resto dell'Unione Sovietica soltanto a mezzo di reparti aerei notturni. Il Maresciallo Budienny avrebbe sferrato dei contrattacchi contro una serie di teste di ponte sulla riva orientale del Dnieper. Egli si sforzerebbe così di fermare l'offensiva del generale Von Rundstedt o quanto meno di spezzare l'impetuosa travolgente. Combattimenti di estrema violenza sono in corso alle porte di Kiev e nei settori limitrofi.

Il Maresciallo Budienny avrebbe cominciato a ritirare sulla riva orientale del Dnieper una parte delle truppe che difendono Kiev. Parte delle forze sovietiche di questo settore si battono disperatamente per coprire questa ritirata ed allentare l'avanzata germanica.

Verso il Donez e il Caucaso

La battaglia della Crimea si sviluppa sempre più. Giunte a Perekop, le avanguardie germaniche, sono rapidamente avanzate, tanto che secondo le ultime notizie hanno raggiunto ed occupato Genesck, sulle sponde del Mar d'Azov. Questa colossale manovra ha un

solo obiettivo, ormai ben visibile, come osservano i giornali svizzeri: si tratta del corso medio e superiore del Don.

Quello che, a quanto annunciano gli stessi osservatori inglesi, è che la Crimea appare ormai completamente isolata dal continente. Secondo un radiogramma da Mosca alla Tribune de Lausanne, due importanti colonne motorizzate dell'esercito di von Kleist stanno penetrando direttamente nella storica penisola, che conobbe il valore dei soldati piemontesi.

Anche agenzie americane sono del parere che la situazione nella Crimea è grave, soprattutto perché non vi è possibilità per i russi di inviare rinforzi in quel settore.

Il velotrasporto in viveri e munizioni per via marittima sarebbe esposto agli attacchi delle vedette rapide tedesche.

Le agenzie prevedono che l'Alto Comando tedesco intenda distruggere le armate del maresciallo Budienny per aprirsi la via verso il Caucaso.

Notizie da Londra dicono poi

che la spinta verso Kharkov, città industriale moderna del paese, fa parte della grande battaglia che infuria da Kiev alla Crimea e che intende far cadere nelle mani dei germanici tutto il bacino industriale del Don.

Sul mare e in terra l'azione tedesca non smentisce e non rallenta i suoi successi e le sue tradizioni. Nell'azione contro Pietroburgo, contro i bombardieri di Budenny e i convogli sul Niprò — dove le fanterie tedesche, italiane, romene, ungheresi e slovacche in perfetta collaborazione hanno stabilito al di là del fiume, sulla riva sinistra, delle teste di ponte che il nemico non potrà più annullare — i piloti si sono mostrati assoluti padroni dell'aria.

Gli accessi alla Crimea ed il terreno al di là del Niprò sino a più di 150 chilometri di distanza sono particolarmente battuti dall'aviazione germanica e italiana. L'aviazione dell'Asse va a scovare il nemico nelle retrovie, lo disorienta e lo colpisce procurandogli gravissimi danni.

adattati dalle autorità germaniche in forma decisa e gli operai hanno ripreso il lavoro.

Una nave russa affondata nel Mar Nero

BERLINO, 19. Aerei tedeschi hanno nuovamente attaccato obiettivi navali sovietici nel Mar Nero. Una nave trasporto da 10 mila tonnellate, è stata colpita a picco. Un altro piroscafo da 6 mila tonnellate, è stato immobilizzato dalle bombe.

L'alto spirito dei Gondarini

ROMA, 19. Vittima del recente attacco dei piloti della Luft contro l'Ospedale di Gondar rimase pure, come veniva ufficialmente comunicato, il capitano medico Enrico Arrigo da Civitavecchia, mentre pur sotto il fuoco nemico era intento ad eseguire un atto chirurgico su di un ufficiale ferito.

L'Arrigo, recentemente aveva inviato ad un collega della sua città natale, il dott. Giacomo De Dominicis, una nobilissima lettera, nella quale è ancora una volta documentato l'alto spirito dei Gondarini e l'impulso animatore che ad essi dà il loro comandante generale Nasi.

Ecco il testo della lettera dell'eroico capitano:

«Le notizie dell'Africa Orientale le sapete meglio di noi. Siamo rimasti solo noi di Gondar assediati. Vi assicuro, però, che il morale di tutti noi è elevatissimo, e per quanto non sono pochi i sacrifici e le rinunce, pur tuttavia noi non ci arrenderemo mai. E' questo l'ordine dell'Eccellenza il generale Nasi, il quale non risparmia fatica e tutti i giorni ispeziona la linea di difesa e le perforazioni in modo che gli inglesi non passeranno. A vicenda stiamo certo male, ma se tu fossi qui non sentiresti un lamento o un rammarico per tanti sacrifici e rinunce. Solo abbiamo dato la nostra salda parola di non arrenderci e star sicuri che non ci arrenderemo. Ho avuto una decorazione, il comandante della scuderia onore, generale Nasi, mi ha concesso sul campo la Croce di Guerra al valore militare con la seguente motivazione: «Ufficiale medico di alto valore professionale, queste truppe, si dedicava al servizio personale e di dedizione, servizio senza limiti di sacrificio. Nel corso dell'attuale conflitto, in zona di operazioni si è prodigato incessantemente con fede di uposolo ed alto spirito umanitario, per l'assolvimento del suo dovere sprecando ogni pericolo, esempio l'aiuto di un ferito, e di dedizione incondizionata alla nostra causa — Dombè, giugno 1941-XIX».

«Mi è stata pure concessa una onorificenza di Cavaliere Ufficiale della Stella coloniale e la nomina a Maggiore Medico è imminente. Ti sarei grato se dessi tale notizia al caro papà, a cui vorrei scrivere, ma non è possibile inviare tanta corrispondenza, ma fallo sapere a tutti i nostri amici, e di loro che sempre tengo alto il nome di Civitavecchia. Non so se potrà rivedere la nostra cara città natale, perché la nostra situazione è tale da migliorare in bilico anche la possibilità di non poter più ritornare. In ogni modo io, in ogni modo, sappi che ti ricordo sempre con affetto e ti prego di ricordarmi sempre benevolmente con tutti i nostri comuni amici. Un cordatissimo abbraccio. Tuo Enrico».

Al capitano Enrico Arrigo sarà intitolato il nuovo grande Ospedale che sarà costruito a Civitavecchia.

Protesta bulgara a Mosca

per nuove violazioni del territorio

Lancio di paracadutisti e sbarco clandestino di emissari

SOFIA, 19 sera.

L'U.R.S.S. ha compiuto due nuove gravissime violazioni della neutralità della Bulgaria. Il capo della Polizia bulgara ha comunicato alla stampa che negli scorsi giorni e precisamente nella notte del 13 al 14 settembre un aeroplano sovietico ha lanciato paracadutisti nella Dobruja meridionale. Grazie al pronto intervento della guardia e della polizia di Dobric e al concorso spontaneo della popolazione i paracadutisti in numero di cinque sono stati subito rintracciati e accerchiati. Avendo essi rifiutato di arrendersi ne è seguito un conflitto armato. I cinque paracadutisti sono rimasti uccisi. Da parte bulgara si deplora la morte di un ufficiale e del capo della polizia di Dobric. Un soldato e quattro civili sono rimasti feriti. Gli agenti di Mosca discesi in territorio bulgaro per compiere opera di spionaggio e atti di sabotaggio erano armati di mitragliatrici, di bombe a mano, di fucili e di pistole e recavano inoltre con sé una ingente quantità di esplosivo che doveva servire per la realizzazione dei loro scopi criminali. Tutto questo materiale, ha precisato il Capo della polizia, è di fabbricazione sovietica.

Il Capo della polizia ha poi annunciato che, nei giorni scorsi un sommergibile sovietico ha sbarcato sulle coste bulgare dal mare, un certo numero di persone armate fino ai denti e provviste di abbondante materiale esplosivo di fabbricazione sovietica nonché di stazione radiofonica e trasmissioni. Il loro compito era anche in questo caso di compiere atti terroristici, allo scopo di turbare la normale vita del paese. L'intervento delle autorità militari e della popolazione è valso però a catturare gli agenti di Mosca prima che avessero potuto dare attuazione ai loro piani.

Per tali fatti il Governo bulgaro ha presentato una energica protesta al governo di Mosca. La stampa bulgara continua intanto ad

attaccare aspramente i dirigenti sovietici per le loro false affermazioni nei confronti della Bulgaria. L'ufficiale «Dness», viceré assurdità e la falsità delle affermazioni del capo dell'ufficio stampa sovietico Losovski il quale ha dichiarato che il ritorno della Dobruja meridionale alla Bulgaria sarebbe stato favorito dalla Germania allo scopo di fomentare l'inimicizia fra il popolo bulgaro e quello romeno. Il «Dness», dopo aver ricordato che a suo tempo l'U.R.S.S. si vantava di aver appoggiato il compimento di questo Patto storico, osserva che, contrariamente alle dichiarazioni di Losovski, le relazioni bulgaro-romene, dopo la cessione della Dobruja, si sono normalizzate e si sviluppano felicemente con grande utilità per i due paesi. Losovski, ha quindi mentito sapendo di mentire.

Protesta di Tokio a Mosca

per la posa di mine

nel mare di Vladivostok

TOKIO, 19 sera.

Il Ministero degli Esteri ha annunciato di avere presentato una vibrata protesta al Governo sovietico contro la pericolosa situazione nella acque giapponesi derivante dalle mine che vengono lasciate andare galleggianti sul mare dalla base di Vladivostok. Le autorità giapponesi precisano che tali mine hanno, per ora, affondato due navi da pesca giapponesi entro le acque territoriali nipponiche. La nota aggiunge che il Giappone desidera ardentemente la pace nei mari giapponesi e che quindi è necessario che tale pericolo venga eliminato.

L'istruzione militare obbligatoria

a tutti i russi dai 16 ai 50 anni

HELSINKI, 19.

La stampa sovietica pubblica un nuovo decreto del Soviet supremo della difesa che entrerà in vigore il 1.° ottobre con il quale tutti gli uomini delle Unioni Sovietiche dai 16 ai 50 anni di età dovranno sostenere una istruzione militare obbligatoria.

Per tanto le classi 1923 e 24 come pure gli uomini fino ai 45 anni di età che non hanno servito finora negli eserciti saranno richiamati alle armi.

Il Capo di S. M. romeno

vittima di un incidente

BUDAPEST, 19.

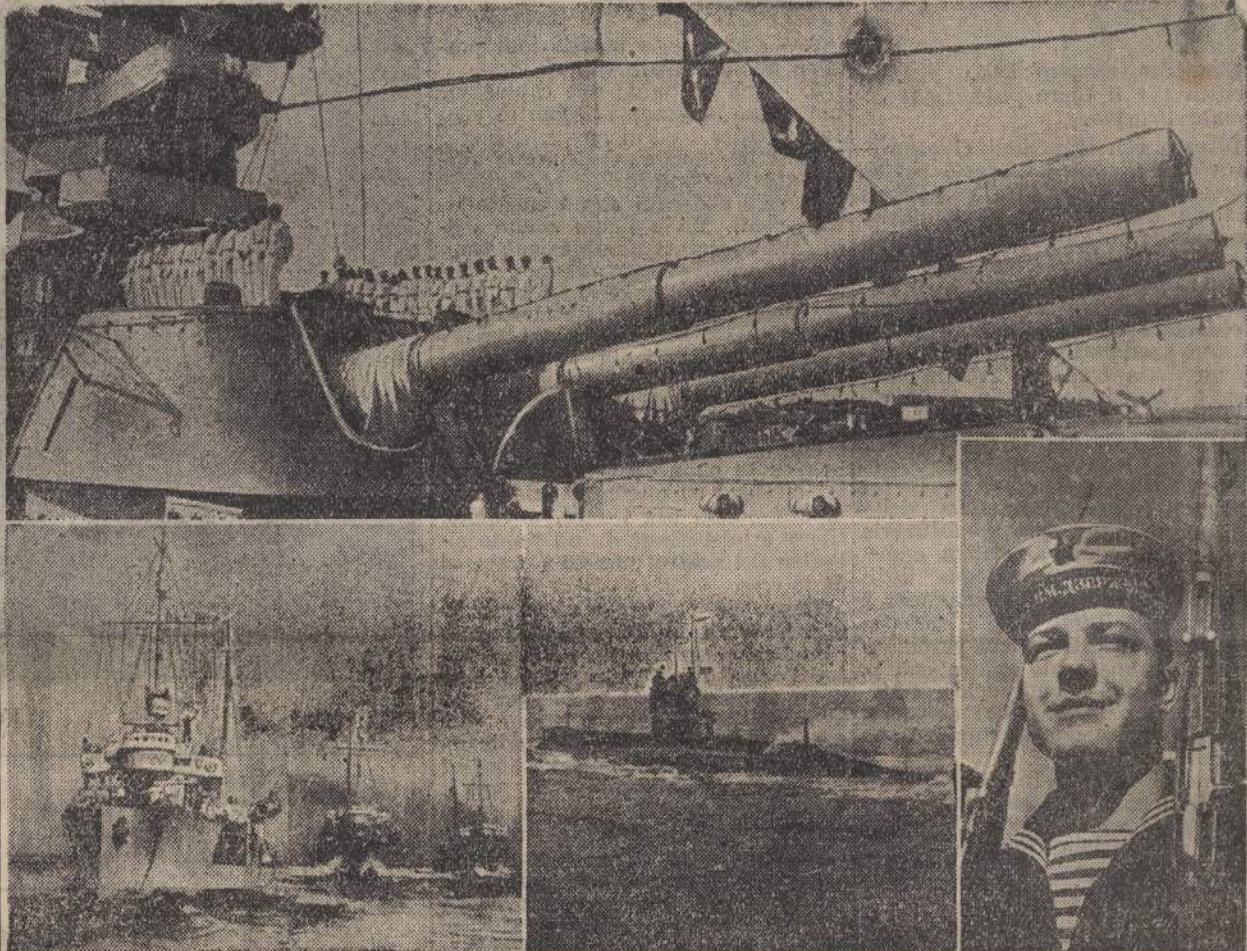
Il capo di S. M. dell'esercito romeno, gen. Joantzu, è rimasto ieri mattina vittima di un incidente sul fronte dell'Ucraina. Al ritorno da una ispezione aerea sulle prime linee dopo essere sceso dall'apparecchio volando dare subito il rapporto al maresciallo Antonescu presente nell'aeroporto è passato per disattenzione vicino all'elicco del velivolo ancora in moto, dalla quale è stato violentemente colpito alla testa. Qualunque soccorso è stato vano. Il generale è spirato dopo pochi minuti.

Stabilimenti industriali

occupati intatti dai tedeschi

BERLINO, 19.

Nella rapida avanzata su un diretto industriale sovietico, le truppe tedesche hanno potuto impossessarsi di un vasto complesso di stabilimenti industriali, che i reparti di guastatori sovietici non erano riusciti a distruggere. Tutti gli stabilimenti, le centrali elettriche, i reparti macchine ed i principali punti di accesso erano minati. Le maestranze erano costituite da 33 mila uomini. I loro alloggiamenti primitivi sono stati subito



Visioni della guerra marina

Roosevelt vuol revocare la legge di neutralità

WASHINGTON, 19 sera.

Il presidente Roosevelt presenterebbe entro un limite di tempo, che non è stato precisato con esattezza, la proposta di revocare la legge di neutralità. Questa è la notizia che l'esercito circola con insistenza negli ambienti politici. Naturalmente Roosevelt dovrebbe per ottenere ciò rivolgersi al Congresso.

La notizia è stata in certo qual modo confermata oggi da dichiarazioni dei senatori Pepper e Gillette.

Mentre si starebbe dunque preparando il Paese a questo nuovo grande passo, continuano le discussioni relative ai rifornimenti all'Inghilterra. Al ministro della Marina Knox è stato chiesto se i piroscafi inglesi ed alleati attualmente nel porto di New York saranno riuniti per formare un convoglio. Egli, con accento enfatico, ha annunciato che a qualunque costo, a qualunque prezzo, e con qualunque mezzo la flotta americana da guerra proteggerà fino all'Islanda i trasporti destinati all'Inghilterra, ed ha aggiunto che un primo convoglio, fortemente scortato, è già partito da Nuova York.

Ha dichiarato poi che sono stati fatti preparativi per sbarcare con retti e con mine gli accessi ai vari porti americani ed alle zone nelle quali si sorrono impianti bellici. A quanto sembra questa opera è già a buon punto ed il materiale occorrente è da tempo a disposizione della Marina. Per gli sbarramenti sono state affrontate spese enormi, e questo giustifica in parte il fatto che Roosevelt abbia nuovamente richiesto al Congresso un credito di sei miliardi di dollari, nel quadro della legge «prestito e affitto».

A questi avvenimenti, si aggiungono gli esiti dei numerosi sopralluoghi fatti in atto: a Kansas City lo scoppio nelle officine elettriche municipal non è stato ancora del tutto composto. Qui non solo tutti i servizi elettrici della città sono rimasti bloccati, ma anche le accelerazioni dei dintorni, che stanno lavorando in pieno per conto del Governo, hanno dovuto sospendere il lavoro. All'alba di stamane è stata ricominciata la distribuzione della corrente elettrica, per l'intervento di un battaglione della Guardia Nazionale, ma la maggioranza dei lavoratori non ha ancora voluto tornare nelle officine.

Panfilo svedese

colpito da un aereo inglese

COPENAGHEN, 19.

Aerei britannici hanno attaccato ieri il panfilo svedese «Stjernes» che, centrato da una bomba, è rapidamente affondato. Il capo equipaggio del battello è stato ucciso mentre un marinaio è rimasto gravemente ferito.

Anche un peschereccio danese

affondato da aerei britannici

COPENAGHEN, 19.

Apparecchi britannici hanno attaccato un peschereccio danese con bombe e con le mitragliatrici di bordo, nel mare del nord. La nave è affondata.

Inonu presiede

il Consiglio dei Ministri

ANKARA, 19.

Di ritorno da Istanbul dove ha trascorso un breve periodo di riposo, il presidente della Repubblica ha ieri presieduto il Consiglio dei ministri. I risultati della riunione non sono conosciuti.

La benedizione a Buenos Ayres

di 25 nuove chiese

Elevato discorso del cardinale Copello

BUENOS AYRES, 19 sera.

Una simpatica dimostrazione radunò il giorno 13 di Agosto il Clero nella Capitale argentina intorno a S. E. il Cardinale Copello, come pubblica l'espressione della gioia di tutta l'Archidiece, per essersi compiuta la costruzione di ben 25 chiese nuove, con le relative Case canoniche. La manifestazione ebbe luogo nel Seminario metropolitano di Villa Devoto, ove la mattina celebrò il Pontefice S. E. Monsignor Leandro Asteasuain, Vescovo di Bahia Blanca.

Subito dopo il Te Deum di ringraziamento, il Cardinale Copello procedette alla benedizione dei lavori del

nuovo edificio, riservato agli studenti in teologia, mentre più tardi, nel salone delle cerimonie del Seminario, si effettuò una riunione, nella quale, fra i numerosi rappresentanti del clero secolare e dei seminaristi, figuravano parecchie a tre personalità. Dopo che il Rettore del Seminario ebbe sottolineato il significato della manifestazione, prese la parola il Cardinale, ringraziando innanzi tutto l'Onnipotente per i progressi spirituali raggiunti dalla metropoli argentina negli ultimi lustri, e dirigendosi al clero e seminaristi presenti, così concluse:

«Sforziamoci con la più grande abnegazione di essere modello di virtù, per conquistare, anzitutto con l'esempio, le anime che ci sono state affidate. Lavoriamo indefessamente, senza badare a sacrifici per la estensione del Regno di Gesù Cristo nell'Archidiece».

La stampa della Capitale, particolarmente la Nacion, non mancò di sottolineare il significato sociale della manifestazione, ricordando che solamente dal '28 al '38 vennero istituite nella città 46 nuove Parrocchie (di cui il numero attuale è di 110) trovandosi ancora in costruzione oltre i 25 Templi e case ultime numerose chiese con le opere sociali connesse. Oltre a questa grandiosa realizzazione, nella quale i cattolici facoltosi ed umili hanno secondato ampiamente gli sforzi del loro Pastore, oltre 30 opere sono ancora in costruzione nella indifesa opera pastorale che il Cardinale Primate dell'Argentina è riuscito a compiere a nome della sua Archidiece.

Gli inglesi sono entrati

a Teheran

STOCKHOLM, 19.

Il corrispondente londinese del Aftonbladet segnala l'ingresso delle truppe britanniche a Teheran e la fuga dello Scià a Istahn. Lo stesso corrispondente informa non essere vera la notizia che il Gran Mufti sia a Kabul. Egli si sarebbe invece rifugiato nella legazione nipponica a Teheran.

Il rapporto dei Prefetti

ROMA, 19.

Il Duce ha ricevuto ieri a Palazzo Venezia per il rapporto annuale i Prefetti di Sini di Torino, Separano di Alessandria, Livori di Asti, Palmoli di Cuneo, Signorelli di Aosta, Felice di Novara, Canovet di Perugia (Stefani).

RAIMONDO MANZINI

«L'Avvenire» responsabile

Stabilimento Tipografico

Società Anonima «Avvenire d'Italia»

Frutta e milioni a MERANO

L'autunno è la stagione incomparabile per Merano. Agli incanti del paesaggio si unisce il lussureggiante raccolto delle frutta, mentre lo Sport vi celebra, il 12 ottobre, uno dei suoi più importanti convegni internazionali: il Gran Premio ad ostacoli, dotato di un milione di lire e collegato con l'estrazione della Lotteria di Merano, che anche quest'anno estrarrà fra i possessori più fortunati di biglietti premi per un ammontare complessivo di circa 5 milioni!

A questa triplice allettante sagra della Natura, dello Sport e della Fortuna, anche tu puoi partecipare, almeno in ispirito, acquistando un biglietto della Lotteria di Merano. Già 12 possessori di un biglietto delle precedenti Lotterie sono diventati milionari. Il tredicesimo potresti essere tu! Non passare accanto alla Fortuna senza riconoscerla: fermati e acquista qualche biglietto. Fallo oggi stesso, per che la chiusura della vendita dei biglietti è fissata per il

28 SETTEMBRE IRREVOCABILE

Lotteria di Merano
"DODICI LIRE"
E IL SOSTO DI UN CAVALLO! PREMIATO 1.270 MILIONARI



Mas italiani in partenza nel Mediterraneo